



«Senza euro saremmo un Paese dall'inflazione galoppante, isolato e veramente alla deriva. L'euro per noi è stato il riaggiungimento a un'economia



sana. Ci sono però stati errori nel passaggio dalla lira all'euro: il governo successivo al mio non ha sorvegliato sul passaggio, con il

doppio prezzo, con il controllo della distribuzione, di negozi, ristoranti. E però l'euro resta una grande realtà» Romano Prodi a proposito del decimo anniversario dell'euro, Agi 7 maggio

Governo: poche donne, troppe poltrone

Napolitano dà l'incarico, Berlusconi presenta subito i ministri: 21 (9 senza portafoglio) Appena 4 ministre. Nessuna sorpresa, la Giustizia ad Alfano. Oggi il giuramento

Dopo le consultazioni lampo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri sera, all'ora di cena, Berlusconi ha presentato il suo nuovo governo. Oggi pomeriggio ci sarà il giuramento. Tante le facce note: da Tremonti all'Economia a Maroni all'Interno, da Frattini agli Esteri a Matteoli alle Infrastrutture. La Giustizia invece tocca al siciliano Alfano e il Welfare, conteso fino all'ultimo da An, invece va a Sacconi di Forza Italia. Tante anche le poltrone perché, per accontentare tutti i pretendenti, Berlusconi oltre ai 12 ministri «veri» ne ha fatti altri 9 senza portafoglio. E su un totale di 21 ministri le donne sono solo 4. Due di serie A: Prestigiacomo all'Ambiente e la novità Gelmini all'Istruzione. Due di serie B: Giorgia Meloni ai Giovani e l'ex miss Mara Carfagna alle Pari Opportunità.

Il nuovo governo
SENZA CORAGGIO E BASSO PROFILO
NINNI ANDRIOLO
Un governo al ribasso. «Deludente», così lo definisce Dario Franceschini, elencando le pecche: quattro donne su ventuno ministri, attenzione smaccata agli equilibri di partito e di componente; assenza di personalità di rilievo della società civile. La netta vittoria elettorale avrebbe potuto consentire a Silvio Berlusconi una dose maggiore di coraggio. Ma la forza parlamentare di cui gode il premier, che riceve l'incarico per la quarta volta, non infrange la frammentazione di un partito-coalizione che scarica le sue dinamiche sulla composizione del governo.



PRIMARIE USA
Obama allunga il passo
Pressioni su Hillary: ritirati
Obama allunga il passo. Pressioni su Hillary: ritirati. Obama allunga il passo. Pressioni su Hillary: ritirati.

Veltroni prepara il governo ombra

D'Alema: le correnti non le ho inventate io

Il leader del Pd Walter Veltroni promette opposizione netta al governo Berlusconi, ma anche disponibilità sulle riforme. E infatti Veltroni si appresta a varare l'esecutivo ombra di cui faranno parte Fassino agli Esteri, Minniti o il prefetto Serra agli Interni, Lumia (ma c'è anche Di Pietro) alla Giustizia, Garavaglia al Welfare e la Merloni allo Sviluppo. Ma ci potrebbe essere anche la sorpresa di Bersani all'Economia. D'Alema invece al Tg3 ha fatto sapere che lui non ne

farà parte. E ha anche precisato, a proposito della riunione di molti parlamentari Pd alla sua Fondazione Italianeuropei dell'altro giorno, che il Pd «è fatto di molte componenti, ed è una cosa visibile a cominciare dal modo in cui si sono distribuiti gli incarichi parlamentari...». E se Orlando dice che le «vecchie correnti» sono un errore, Ventura fa notare che «circondarsi di tanti yes-men» è sbagliato.

LAVORO
Contratti, dai sindacati via libera alla riforma
Cgil, Cisl e Uil riscrivono le regole della contrattazione. Ieri le segreterie unitarie hanno dato il via libera al documento che costituirà la base per il confronto con gli imprenditori e il governo. Tra i punti principali il rafforzamento della contrattazione decentrata e il mantenimento della forza e della centralità del contratto nazionale. Il tutto con un obiettivo: aumentare le retribuzioni dei lavoratori, tra le più basse d'Europa, ed avere un sindacato più democratico.

VERONA

IL REPORTAGE
VITA DI NICOLA UCCISO COME UN CANE

Marcucci a pagina 8

TORINO

OGGI L'INAUGURAZIONE
VIA ALLA FIERA CON QUALCHE TENSIONE

Collini a pagina 7

LA MAFIA CINESE IN ITALIA
Un reportage che unisce il rigore della documentazione alla brillantezza dello stile, la prima inchiesta sistematica sul quel che accade tutti i giorni nel lato più nascosto della Chinatown italiana.
Melampo
www.melampoeditore.it

MARCELLETTI, QUANDO IL MEDICO È ONNIPOTENTE

LIDIA RAVERA
Conoscenza truffa peculato: in Italia non è un novità. Pare che fra chi possiede un qualche potere sia maledettamente frequente, la tentazione di usarlo, per incrementare ulteriormente il proprio capitale. Anche la detenzione di materiale pedopornografico, imputazione ancora non del tutto chiarita, allude a un vizio ormai abbastanza diffuso: l'estetica deviata del consumismo che vede belli soltanto i minorenni, più la certezza di poter prevalere, necessità tipica dei vigliacchi. Il professor Marcelletti Carlo, quindi, non sarebbe che uno dei tanti, e la sua vicenda l'ennesima deprimente conferma dell'immoralità diffusa che avvelena il nostro Paese.

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO
Pensieri alti
MARTEDÌ SERA IN TV due personalità di solito lontane dal linguaggio della tv. A Otto e mezzo c'era Eugenio Scalfari che parlava del suo libro autobiografico con una sorta di distacco scientifico da se stesso. A partire dal bambino-adulto che è stato, per arrivare a essere, oggi, un anziano più saggio, ma sempre legato alla speranza di un mondo migliore. Senza perdere di vista la divisione tra «buoni a cattivi», per relativa e soggettiva che sia. Più tardi, a Ballarò, ha finalmente parlato anche Romano Prodi, l'uomo che ha riportato per due volte i conti italiani dentro i parametri europei e che ora, come ha detto non senza ironia, torna «allo sport e alla famiglia». Convinto del buon lavoro svolto a favore della nazione, alla quale ricorda come le società che non sanno superare le proprie paure, non abbiano futuro. Pensieri alti, che non intaccano la sicumera di alcuni berluscones (un nome tra tutti: Maurizio Gasparri) onnipresenti in tv al solo scopo di interrompere con le loro cretinate quelli cui non possono impedire di essere intelligenti.

Commenti

Verona

CAMERATI CHE SBAGLIANO
FURIO COLOMBO

Il delitto di Verona è apparso subito per quello che è: un misto di balordo e politico, quel tipo di violenza estrema e torbida che ha, certo, radici patologiche ma ha bisogno di un ambiente favorevole - o interpretato come favorevole - per esprimersi. In altre parole a nessuno viene in mente che il sequestratore e violentatore austriaco che ha infierito per vent'anni sulla figlia fosse ispirato altro che dai suoi demoni privati. Il delitto di Verona è invece collettivo, pubblico, sociale: un ragazzo col codino, visibilmente estraneo e dunque - nella versione corrente - «nemico» della squadretta fascista che lo ha intercettato isolato e di notte, meritava una severa punizione per il solo fatto di essere «uno degli altri», non uno dei nostri.

Putin e Medvedev

DUE ZAR ANZI UNO

ADRIANO GUERRA

Da oggi la Russia ha dunque alla testa due zar. Non è la prima volta. Si pensi, senza andare ai tempi dei veri e falsi Dmitrij del '600 o a quelli dell'avvicendamento al comando fra Nicola II e Rasputin, ai giorni dei «due presidenti», quando Gorbaciov ed Eltsin si dividevano, ma non amichevolmente, il potere. Possono convivere due zar? Putin è tranquillo. E del resto è stato lui a scegliere e a far eleggere con un voto plebiscitario Medvedev. Quanto a questi, in un'intervista al Financial Times, ha detto che non vi saranno problemi perché a decidere come e da chi devono essere prese le decisioni c'è la Costituzione.

segue a pagina 26

Mastroluca a pagina 11



Rezzo a pagina 10

9 MAGGIO FESTA DELL'EUROPA
L'Italia vista dall'Europa
DOMANI SPECIALE DUE PAGINE SU L'UNITÀ
a cura di **PSE**
Gruppo Studi e Studi PSE
Pubblicazioni e ricerche
www.pse.it